

**epistolari**

# Empirico e Pantagruel, profezie dei padri d'Europa

DI **MARCO RONCALLI**

«È vero che oggi la direzione del partito cattolico è molto conservatrice, ma bisogna scontare senz'altro che quando nell'interno del partito si faranno sentire le voci che ora debbono ancora tacere, per es. quelle degli innumerevoli parroci che aiutano con vero spirito di abnegazione tutti le formazioni partigiane, o quelle dei contadini cattolici, la fisionomia del partito democristiano cambierà (...). Certamente in questo partito gli interessi conservatori saranno sempre assai forti, ma non è senz'altro detto che saranno predominanti. (...) Direi che non è difficile scorgere che il Vaticano ha

abbandonato da un pezzo il carro del fascismo, che ha assunto una posizione – anche mediante alcune encicliche – di difesa della personalità individuale». Lo stralcio è spogliato da una lettera di Altiero Spinelli a Ernesto Rossi, datata 29 gennaio 1945, tra le molte scambiate fra i due mentre svolgevano attività clandestina in Svizzera (Spinelli anche in Italia e in Francia). Ora il carteggio integrale dei due autori del celebre «Manifesto di Ventotene» (scritto nel 1941, così chiamato dall'isola dove erano al confino) nonché

fondatori del Movimento federalista europeo (1943), va in libreria a cura di Pietro Graglia abbracciando il periodo settembre '43 – aprile

'45. Se è vero che le parole d'ordine che lo attraversano sono ricostruire l'Italia e immaginare un'Europa diversa, dando vita in Svizzera a una «Zimmerwald federalista» in grado di attirare l'attenzione degli anglosassoni sull'unificazione del Vecchio Continente, colpisce il lettore non solo la passione politica condivisa – tra contenuti e strategie – nella speranza di una società libera, ma pure la capacità di confronto e dialogo con tutte le anime

dell'antifascismo, comprese quelle d'ispirazione cristiana, da portare dentro la battaglia per la federazione europea. Nelle missive parecchi riferimenti ad altri rifugiati famosi come Luigi Einaudi, Egidio Reale, Ignazio Silone e ai protagonisti della nuova Italia: Leo Valiani, Manlio Rossi-Doria, Aldo Garosci...

Emerge bene poi il ruolo di Spinelli e Rossi come punto di

riferimento in Svizzera (logistico e di propaganda) del gruppo dell'Alta Italia del Partito d'azione. E a proposito di partiti non mancano le preoccupazioni circa i ruoli di quelli

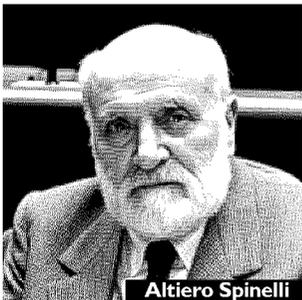
dentro il Comitato di liberazione nazionale nella creazione di istituzioni democratiche nell'attesa della Costituente. Scrive Rossi con preveggenza realismo all'idealista Spinelli il 29 novembre 1944: «I partiti sono necessariamente dei corpi che, prima di tutto, pensano alla loro esistenza ed al loro

sviluppo: i dirigenti dei partiti... accettano quello che rende di più al proprio partito che agli altri partiti, perché vedono sempre negli altri partiti dei concorrenti o degli avversari, potenziali o in atto. Chi perde di vista questa realistica concezione della lotta politica viene facilmente "fregato" da chi gli dà tutte le ragioni a parole per tenerlo legato ai suoi sillogismi, mentre per suo conto è pronto in ogni occasione a derogare ai principi proclamati in teoria».

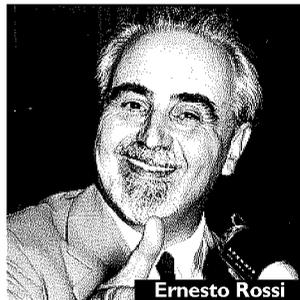
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Graglia (a cura di)  
**«EMPIRICO»  
E «PANTAGRUEL»**  
Per un'Europa diversa

F. Angeli. Pagine 336. Euro 30,00



**Altiero Spinelli**



**Ernesto Rossi**

